

Salute mentale Al via il progetto-obiettivo sulla psichiatria Dal governo 230 miliardi

NEDOCANETTI ROMA. Non la revisione della legge 180 in senso conservatore, ma il «mix» al finanziamento del progetto-obiettivo sulla salute mentale, da stralciare dal piano sanitario nazionale. Questo è il messaggio venuto ieri dall'assemblea del Senato, che ha discusso la relazione conclusiva presentata dal ministro Melotto...

Non è quello di Volponi il gruppo sanguigno delle macchie rinvenute nell'ufficio di via Poma

Il sangue non è del capufficio Chi ha ucciso Simonetta?

Salvatore Volponi esce di scena. Il sangue del capufficio di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa il 7 agosto scorso con ventinove coltellate, è di un gruppo diverso da quello dell'assassino. I suoi avvocati chiedono adesso che il loro assistito venga escluso ufficialmente dalla vicenda.

ALDO QUAGLIARINI ROMA. Aveva destato scandalo il suo improvviso coinvolgimento a più di un mese e mezzo dal giorno del delitto. Adesso, con un nuovo colpo di scena, Salvatore Volponi segna un punto decisivo in suo favore, dimostrando, in modo inoppugnabile, di non essere il misterioso carnefice di Simonetta Cesaroni.



Simonetta Cesaroni

La tesi di questo giallo, che procede convulsamente tra colpi di scena e improvvise battute d'arresto, non è ancora approdata all'ultimo capitolo ma ha seminato lungo la sua strada dubbi, incertezze e sospetti. Dopo il portiere Pietro Vanacore, scarcerato dal Tribunale della libertà (che aveva ritenuto insufficienti gli indizi a suo carico per permettergli la detenzione) nel mirino dell'inchiesta era finito la settimana scorsa il capufficio di Simonetta Cesaroni.

A discolpa dell'uomo presentati dagli avvocati altri testimoni che hanno confermato il suo alibi

di garanzia per omicidio volontario emesso nei suoi confronti. La notizia era quasi concomitante a quella che le analisi scientifiche avevano stabilito che alcune macchie di sangue trovate nell'ufficio di via Poma non erano di Simonetta Cesaroni, ma dell'assassino.

AVVISO Tutte le federazioni sono invitate a consegnare entro il 2 ottobre p.v. le firme raccolte relativamente alla proposta di legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi» alla Sezione femminile nazionale. La Sezione femminile nazionale

Era un'azienda in svendita ora l'Icla vale 1.200 miliardi

Un'azienda sette anni fa svendita dalla Bastogi per 200 milioni, grazie agli appalti del terremoto fa il grande salto. È il «miracolo» della napoletana Icla, raccontata ieri a San Macuto da uno degli amministratori. Appalti e lavori per 1200 miliardi: è l'economia della catastrofe. Irritati, i responsabili dell'Icla negano protezioni politiche, ma nell'87 promossero un cocktail per il ministro Pomino.

Unanimità in commissione Stragi Approvata la relazione sulla tragedia di Ustica

GIANNI CIPRIANI ROMA. «È un atto importantissimo che dovevamo al paese, al Parlamento e ai familiari delle vittime». Era sobriamente, ieri mattina, Libero Gualtieri, il senatore repubblicano presidente della commissione Stragi. Poco prima, dopo un dibattito non privo di contrasti, i commissari avevano approvato la «bozza» di relazione presentata, votando all'unanimità un ordine del giorno.

Spazio Impresa de l'Unità Istituti di Studi P. Togliatti Roma, 18-19 ottobre Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie WORK-SHOP INTERNAZIONALE 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico

CITTÀ DI AFRAGOLA PROVINCIA DI NAPOLI Gare da esperire con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2.273 n. 14

Aperto ieri a Milano il diciannovesimo congresso nazionale dell'Inu su: «Il territorio dell'urbanistica» «La rendita fondiaria è tornata a dominare»

INO ISELLI MILANO. «Diccono che le posizioni come le mie sono arcaiche, che siamo rimasti fermi alla guerra di Corea, che il mondo è molto più complicato e che pubblico e privato oggi sono assai più intrecciati di un tempo. In realtà, siamo tornati agli anni '50. Vent'anni eravamo riusciti a tagliare la

matko di quando legge la sua relazione al congresso degli urbanisti. Ma in sostanza dice sempre le stesse cose. Per esempio, quando accusa di scarsa chiarezza il recente lavoro svolto dall'Inu e l'elaborazione delle tesi sottoposte al vaglio del congresso, «Non abbiamo fatto uno sforzo sufficiente» - dice Salzano - «per far emergere le differenze che ci sono tra noi. Cercavamo, generosamente, l'unanimità o, almeno, il consenso più ampio. Ma è stato un errore. Ci siamo chiusi nel nostro interno ed abbiamo rinunciato a parlar chiaro, a rendere comprensibili a tutti le nostre idee. E poi, sui nodi di fondo non siamo stati capaci di scegliere se stare da una parte o dall'altra».

Il presidente dell'Inu cita con chiarezza tre punti scottanti sui quali il congresso oggi dovrebbe giungere a conclusioni, molto probabilmente votando, oltre che sulle tesi, anche su emendamenti alle stesse e su mozioni specifiche. La prima questione è quella del regime degli immobili. Il Senato, a dieci anni dalla famosa sentenza della Corte Costituzionale che ha parzialmente paralizzato le possibilità di esproprio delle aree fabbricabili per scopi di pubblica utilità, ha finalmente approvato una nuova legge, ora all'attenzione della Camera. Salzano ne ha già sottolineato i limiti («si occupa dei suoli e non di tutti gli immobili, mantiene la coincidenza del diritto di proprietà con quello di edificabilità ecc.）」 richiamandosi

alle posizioni tradizionali dell'Inu elaborate nell'83. La domanda a cui dovrà rispondere il congresso è se questa posizione va mantenuta e quindi in questo senso vanno indirizzate le pressioni per modificare la legge nel suo iter successivo. C'è poi la questione della cosiddetta «urbanistica contrattata». In molte città, anche «le più insospettabili», dice Salzano, il piano regolatore viene sostituito o scavalcato dalla contrattazione diretta con i proprietari sulle utilità e sulle stesse quantità di edificazione. Su questa «forma perversa di gestione del territorio, in cui la pubblica amministrazione incorde quanto meno nel reato di simonia ed in cui la proprietà

COLTIVA IL TARTUFO Una scelta logica per un guadagno sicuro CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA Azienda leader in Europa Verona - Via E. Ferrini, 17/B (uscita s.d. Verona Sud, 1° via a sinistra) Tel. 045-8200488 - Fax 045-8200399